

L'incredibile storia del M/n "Rondine" che poi diventò la M/n "Raffaele Capano"

Una Rondine fa primavera...

di CIRO ANTONIO ALTIERO

Nel mese di marzo di quest'anno, il signor Lorenzo Giacchero di Arenzano (GE), appassionato storico della sua cittadina, mi telefonò e mi chiese se avevo documenti e notizie della M/n in legno "Raffaele Capano" spiegandomi che stava portando a termine delle ricerche sulla singolare storia di questa nave costruita nei cantieri della sua Arenzano.

Io gli fornii tutti i documenti e il materiale iconografico che avevo a disposizione e la scorsa settimana ho avuto la gradita sorpresa di ricevere la copia del libro scritto da Lorenzo Giacchero dal titolo: "Una Rondine fa primavera", libro presentato in Liguria il mese scorso.

Con gran piacere ho letto una storia avvincente di una piccola motonave che lega due città di mare come Arenzano e Torre del Greco e che fino ad oggi sicuramente a noi torresi era sconosciuta, almeno per quel che riguarda la vita di questa nave prima che diventasse proprietà dell'armatore **Ciro Capano** e poi del figlio **Raffaele**, nostri concittadini.

Torniamo indietro nel tempo, precisamente al 1943, in pieno periodo bellico, quando ad Arenzano i cantieri Calcagno e Toso si erano associati per la costruzione di due motonavi in legno denominate **Giulia** e **Rondine**.

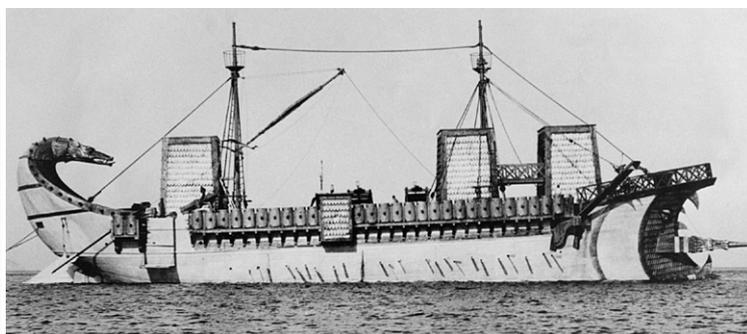
La M/n **Rondine** di circa 400 tonnellate di stazza, che è la protagonista della nostra storia, dopo varie vicissitudini dovute alla guerra, fu varata il 14 settembre del 1945 e fu la prima nave in legno messa in mare in Italia alla fine delle ostilità.

Il proprietario era l'armatore genovese **Rodolfo Oesterle** che partecipò alla costituzione di una società denominata "SO. TRA.MA" (Società Trasporti Marittimi).

Questa società nei mesi successivi avrebbe contribuito all'esodo dei profughi della Shoah dall'Europa verso la Palestina.

A quel tempo l'Agenzia ebraica per la Palestina, in collaborazione con il Mossad, fondò un movimento chiamato **Aliyah Beth** con lo scopo di trasportare via mare tutti i profughi ebrei che volevano raggiungere quei territori.

I problemi da superare furono enormi: in primis le difficoltà per reperire le navi, che erano a rischio confisca, poi le assurde



leggi messe in vigore da alcuni paesi per impedire quest'esodo, e per finire i rischi della navigazione e il blocco effettuato dalle navi da guerra inglesi che osteggiavano i viaggi in Palestina.

Le prime partenze di ebrei furono proprio dall'Italia che divenne la centrale per l'immigrazione clandestina sia per l'ottima posizione geografica e sia per l'attivismo di **Yehuda Arazi**, capo del Mossad nel nostro paese e di **Ada Sereni**, romana, moglie di **Enzo Sereni**, donna colta, raffinata e di famiglia benestante, salvatrice di decina di migliaia di vite scampate alla Shoah.

Di notte, dopo aver imbarcato 908 profughi (551 uomini, 357 donne) anche grazie alla collaborazione della popolazione locale e dei partigiani, la M/n "Rondine", nel frattempo ribattezzata "Enzo Sereni", intraprese il suo primo viaggio partendo da **Vado Ligure** nel gennaio del 1946.

In prossimità della costa, la motonave fu intercettata dal cacciatorpediniere inglese **Talybont** in servizio di vigilanza che la scortò fino al porto di **Haifa** dove approdò il 17 gennaio; gli immigrati furono arrestati dai militari inglesi e inviati nel campo di detenzione di **Atlit**.

La nave fu confiscata dagli inglesi e rilasciata un anno e mezzo dopo quando

il signor **Pinter**, armatore della nave, vinse la causa contro la marina inglese.

Il 18 febbraio del 1948 (tre mesi prima della dichiarazione dello stato d'Israele) fu nuovamente utilizzata con il nome di "Bonim Ve'Lochamin" e partendo dalla Jugoslavia, con 982 ebrei a bordo, venne nuovamente intercettata e catturata dal cacciatorpediniere inglese "Venus"; gli immigrati che non opposero resistenza vennero sbarcati a Cipro, dove vennero internati.

La motonave in legno venne sottoposta a sequestro da parte delle autorità palestinesi e successivamente era posta in disarmo in pessime condizioni; e infine, al termine del mandato inglese in Palestina, veniva venduta come relitto.

Alla fine del 1948 la motonave fu acquistata dall'armatore **Ciro Capano** e gli fu imposto il nome di "Raffaele Capano" e iscritta nel Compartimento di **Torre del Greco** al numero di matricola 105.

Qualche anno dopo divenne armatore della motonave il figlio **Raffaele**.

La M/n "Raffaele Capano" dopo una prolifica attività commerciale, fu venduta nel 1962 passando nelle matricole del compartimento di

Roma dove venne acquistata dalla casa cinematografica **Fox** per essere convertita in galea romana per la realizzazione del kolossal **Cleopatra**, film che vedeva come attori protagonisti **Elizabeth Taylor** e **Richard Burton**.

La nave, trasferita nei cantieri di **Anzio**, grazie all'opera dei maestri d'ascia torresi, guidati dal maestro **Mattia Di Donato**, fu trasformata in nave d'epoca.

Al termine delle riprese cinematografiche la galea fu posta in disarmo e dopo qualche anno di completo abbandono fu demolita.

